Comune di Catanzaro

PUMS

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile

CATANZARO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Dichiarazione di sintesi -

Ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 152/06 e dell'art. 27 del Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3

Catanzaro, Marzo 2024

Sommario

1 Introduzione 2
2 Integrazione delle considerazioni ambientali nel PUMS 3
3 Rapporto ambientale ed esiti delle consultazioni 7
3.1 Il Rapporto ambientale 7
3.2 Gli Esiti delle consultazioni 9
3.2.1 I processi di consultazione previsti e attuati 9
3.2.2 Esiti della fase di "scoping" 11
3.2.3 Esiti della fase di consultazione e del Parere Motivato 20
4 Motivazioni delle scelte di Piano in considerazione delle alternative 23

1 INTRODUZIONE

Nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) del Comune di Catanzaro, in adempimento all'art. 17 del d.lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii. e dell'art. 27 del Regolamento Regionale 3/2008, l'Autorità Procedente (il Comune di Catanzaro) ha redatto la presente "Dichiarazione di sintesi".

Secondo le norme citate, la dichiarazione di sintesi deve essere redatta a cura dell'Autorità procedente sulla base dell'esito dell'istruttoria e del parere motivato e deve illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel P/P e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma approvato, anche rispetto alle alternative possibili che erano state individuate."

La Dichiarazione di sintesi, pertanto, illustra, alla luce delle condizioni e osservazioni contenute nel parere motivato:

a) in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;

b) come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;

c) le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, in considerazione delle alternative possibili che erano state individuate.

La presente Dichiarazione di sintesi, nei tre capitoli successivi, rende conto di ciascuno dei tre punti sopra riportati.

2 INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NEL PUMS

Il PUMS del Comune di Catanzaro è stato sviluppato in sostanziale armonia con le Linee Guida europee e nazionali in materia che, a loro volta, hanno fatto proprie le istanze di sostenibilità fissate nei principali documenti internazionali, europei e nazionali.

Ricordiamo che le Linee Guida nazionali individuano i seguenti obiettivi di sostenibilità energetica e ambientale:

- Riduzione del consumo di carburanti da fonti fossili (considerando quindi implicitamente tutto tema della lotta alla emissione di gas climalteranti);
- Miglioramento della qualità dell'aria
- Riduzione dell'inquinamento acustico

Si tratta di obiettivi del tutto coerenti con i documenti di politica ambientale a livello internazionale, europeo e nazionale analizzati nel Rapporto Ambientale, fra i quali citiamo, a titolo di esempio: "Agenda 2030" dell'ONU, il "Green Deal europeo", l'Accordo di Parigi sottoscritto nella ventunesima Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite dicembre 2015, ratificato dall'Italia con la legge n. 204/2016, il Quadro strategico di riferimento dell'UE in materia di energia e clima (dal 2020 al 2030).

Queste tematiche hanno trovato riscontro, nella legiferazione italiana, nelle norme e documenti afferenti alla lotta ai cambiamenti climatici, al miglioramento della qualità dell'aria e alla riduzione e gestione dell'impatto acustico.

In particolare, il PUMS è stato elaborato sulla base di quanto previsto dal Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 4 agosto 2017 n. 397, recante "Individuazione delle linee guida per i piani urbani di mobilità sostenibile, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257". Il decreto ha l'obiettivo di favorire l'applicazione omogenea e coordinata di linee guida per la redazione di Piani Urbani di Mobilità Sostenibile, che contengono sia indicazioni procedurali inerenti la formazione, adozione ed approvazione dei PUMS sia indicazioni di carattere tecnico, inerenti le metodologie e i contenuti delle elaborazioni da sviluppare. L'allegato 1 al decreto è costituito da tali linee guida, nelle cui premesse si specifica che:

"Il PUMS è uno strumento di pianificazione strategica che, in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), sviluppa una visione di sistema della mobilità urbana (preferibilmente riferita all'area della Città metropolitana, laddove definita), proponendo il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del

sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali".

Si tratta quindi di **uno strumento che per sua natura integra la componente ambientale nei suoi obiettivi e nella sua formulazione.**

La redazione dei PUMS si basa anche su quanto proposto a livello europeo e, in particolare, nel documento «Guidelines. Developing and Implementing a Sustainable Urban Mobility Plan» (note anche come Linee Guida ELTIS), approvato nel 2014 ed aggiornato nel 2019 dalla Direzione generale per la mobilità e i trasporti della Commissione europea.

Il PUMS di Catanzaro promuove nuovi modelli di pianificazione della mobilità urbana che mettono al centro le esigenze della collettività, partendo da un'approfondita conoscenza della situazione di partenza, finalizzata a garantire un'analisi interpretativa del contesto non circoscritta alla ricostruzione del funzionamento e al riconoscimento delle criticità del sistema della mobilità, ma aperta alla comprensione della situazione e delle dinamiche demografiche e socioeconomiche, tentando di recepire le aspettative della popolazione e di declinare soluzioni fortemente contestualizzate, socialmente condivise, economicamente fattibili e ambientalmente sostenibili.

Il Piano considera gli elementi essenziali e portanti del territorio, la sua struttura insediativa e ambientale, mediante un processo pianificatorio integrato e flessibile **basato su una strategia di sviluppo sostenibile e definendo le procedure di coerenza e compatibilità paesaggistica ed ambientale**. Esso, infatti, si pone l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e fornire alternative di mobilità sostenibili e di qualità per l'intera area urbana di riferimento, cercando di migliorare ed integrare il sistema dei trasporti.

Considerando gli obiettivi generali posti alla base del PUMS di Catanzaro, come riassunti nella tabella seguente, appare del tutto evidente che nessuno di essi entra in contrasto con gli obiettivi di protezione ambientale sin qui citati. Come già detto, in alcuni casi coincidono esattamente.

		OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE					
Aree di interesse del PUMS	**Obiettivo primario del PUMS**	Ridurre il consumo di carburanti da fonti fossili	Migliorare la qualità dell'aria	Ridurre l'inquinamento acustico	Ridurre il consumo di suolo e il dissesto idrogeologico	Conservare la biodiversità	Tutelare il paesaggio e beni culturali.
A) Efficacia ed efficienza del sistema di mobilità	A1. Miglioramento dei servizi di Trasporto Pubblico	☺	☺	☺	😐	😐	😐
	A2. Riequilibrio modale della mobilità	☺	☺	☺	😐	😐	😐
	A3. Riduzione della congestione	☺	☺	☺	😐	😐	😐
	A4. Miglioramento dell'accessibilità di persone e merci	☺	☺	☺	😐	😐	😐
	A5. Miglioramento dell'integrazione tra lo sviluppo del sistema della mobilità e l'assetto e lo sviluppo del territorio	😐	😐	😐	😐	😐	😐
	A6. Miglioramento della qualità dello spazio stradale e urbano e delle condizioni di sicurezza per veicoli, ciclisti e pedoni	😐	☺	😐	😐	😐	😐
	A7. Riduzione delle esigenze di spostamento aumentando le alternative alla mobilità	☺	☺	☺	😐	😐	😐
	A8. Organizzare in maniera più efficiente la distribuzione delle merci in città	☺	☺	☺	😐	😐	😐
	A9. Aumento dello spazio pubblico per la circolazione a piedi e in bicicletta	☺	☺	☺	😐	😐	😐
	A10. Aumentare le alternative di scelta modale e diffondere la cultura di una mobilità sostenibile tra i cittadini	☺	☺	☺	😐	😐	😐
B) Sostenibilità energetica e ambientale	B1. Riduzione del consumo di carburanti da fonti fossili	☺	☺	😐	😐	😐	😐
	B2. Miglioramento della qualità dell'aria	☺	☺	😐	😐	😐	😐
	B3. Riduzione dell'inquinamento acustico	😐	😐	☺	😐	😐	😐
C) Sicurezza della mobilità stradale	C1. Riduzione dell'incidentalità stradale	😐	😐	😐	😐	😐	😐
	C2-3. Diminuzione sensibile del numero generale degli incidenti con morti e feriti e dei relativi costi sociali	😐	😐	😐	😐	😐	😐
	C4. Diminuzione sensibile del numero degli incidenti con morti e feriti tra gli utenti deboli (pedoni, ciclisti, bambini e over 65)	😐	😐	😐	😐	😐	😐
D) Sostenibilità socioeconomica	D1. Miglioramento della inclusione sociale e delle condizioni di spostamento per gli utenti a ridotta mobilità	😐	😐	😐	😐	😐	😐

		OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE					
Aree di interesse del PUMS	**Obiettivo primario del PUMS**	Ridurre il consumo di carburanti da fonti fossili	Migliorare la qualità dell'aria	Ridurre l'inquinamento acustico	Ridurre il consumo di suolo e il dissesto idrogeologico	Conservare la biodiversità	Tutelare il paesaggio e beni culturali.
	D2. Aumento della soddisfazione della cittadinanza	😐	😐	😐	😐	😐	😐
	D3. Aumento del tasso di occupazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐
	D4. Riduzione dei costi della mobilità (connessi alla necessità di usare il veicolo privato)	😐	😐	😐	😐	😐	😐
	D5. Miglioramento delle condizioni di spostamento per le persone anziane e/o a basso reddito	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Legenda ☺ Coincidenza esatta fra obiettivi ☺ Coerenza fra obiettivi ☹ Non coerenza fra obiettivi 😐 Nessuna relazione o relazioni deboli fra obiettivi							

Tabella 2-1: Analisi di coerenza fra obiettivi generali del PUMS e obiettivi di protezione ambientale

3 RAPPORTO AMBIENTALE ED ESITI DELLE CONSULTAZIONI

3.1 IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale è stato elaborato in conseguenza di quanto previsto dalle norme nazionali e regionali in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi e, in particolare, dal D.lgs 152/06 e dal Regolamento Regionale del 4 agosto 2008, n. 3.

In base a tali norme, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile rientra pienamente nel campo di applicazione della Valutazione Ambientale strategica, nonostante la natura del Piano sia implicitamente rivolta allo sviluppo di una mobilità a basso impatto ambientale.

Lo scopo del Rapporto Ambientale è quello di:

- evidenziare i livelli di coerenza del piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale fissati a livello internazionale e nazionale;
- evidenziare i livelli di coerenza del piano con le altre pianificazioni sovraordinate e parallele;
- definire gli impatti significativi, sia positivi che negativi, associabili all'attuazione del piano in relazione alle principali componenti ambientali ritenute pertinenti.

Allo scopo, il rapporto ambientale, oltre una parte introduttiva sugli aspetti normativi e procedurali contiene:

- l'illustrazione del processo formativo e dei contenuti della parte propositiva del PUMS definendone le azioni;
- la definizione del quadro degli obiettivi di protezione ambientale a cui fare riferimento;
- la descrizione del quadro programmatico di riferimento alle diverse scale;
- la descrizione delle principali caratteristiche ambientali del territorio interessato;
- l'incrocio delle informazioni precedenti al fine di definire i livelli di coerenza fra obiettivi e le interazioni delle azioni del PUMS con le componenti ambientali.

Per quanto riguarda i contenuti del PUMS, il documento di piano è stato analizzato e sintetizzato estraendo i dati necessari per la valutazione, che ha riguardato esclusivamente le iniziative proposte direttamente dal PUMS, lasciando sullo sfondo, come scenario di riferimento, le iniziative già previste da altri piani e programmi, che vanno a costituire delle invarianti di piano.

Per facilitare l'azione di valutazione, le azioni del PUMS sono state articolate in funzione delle caratteristiche prevalenti, distinguendo fra azioni strutturali, regolatorie, tecnologiche ed immateriali.

La selezione degli obiettivi di protezione ambientale è stata eseguita considerando i principali documenti di politica ambientale elaborati a diversi livelli, evidenziandone i temi di attenzione pertinenti rispetto alla natura specifica del piano.

Ne è scaturita l'attenzione ai temi energetici e climatici (e quindi di riduzione dei gas climalteranti), della qualità dell'aria, del comfort acustico, della tutela del suolo, della biodiversità e del paesaggio.

L'analisi dei piani ha permesso di definire il quadro di riferimento con cui confrontare gli obiettivi e le azioni del PUMS ed ha riguardato;

- la pianificazione di area vasta territoriale e paesaggistica;
- la pianificazione dei trasporti;
- il sistema delle aree protette e dei siti Natura 2000;
- la pianificazione di bacino;
- la pianificazione comunale con riferimento sia a quella urbanistica che ambientale (Piano di zonizzazione acustica);
- il Piano di tutela di qualità dell'aria.

La caratterizzazione ambientale ha riguardato le principali componenti ambientali, nonché elementi di sintesi della qualità urbana e della qualità della vita nella Città di Catanzaro. Dalla loro analisi non sono scaturite situazioni di particolare vulnerabilità nei diversi settori anche se, comunque, il territorio del Comune di Catanzaro non è risultato immune da diverse problematiche.

In particolare, dall'analisi dei dati sulla qualità urbana, la città di Catanzaro mostra diverse carenze, mentre non sono risultati elementi di particolare vulnerabilità per ciò che concerne le componenti biotiche (ad esempio aree protette, siti Natura2000).

Per quanto riguarda le vulnerabilità di carattere geologico (rischio frane e rischio alluvioni) il comune non è immune da criticità, con circa il 12% territorio interessato da pericolosità elevata o molto elevata per ciò che riguarda il rischio frane.

Confortante appare la situazione rispetto ai temi dell'inquinamento atmosferico dove, soprattutto per via di condizioni meteo generalmente favorevoli, non si assiste a situazioni di superamento dei limiti di legge. A proposito va segnalato che, nel report Ecosistema Urbano riferito al 2020, Catanzaro rientra fra i primi tre comuni italiani con la migliore qualità dell'aria.

Tutte queste informazioni sono state trasferite ai progettisti del PUMS al fine di evitare con le scelte di piano il coinvolgimento di aree e/o di settori ambientali più vulnerabili.

Il riscontro del rispetto di queste indicazioni è avvenuto in seno alla parte valutativa del Rapporto Ambientale che ha messo in relazione le variabili ambientali con le azioni di Piano, permettendo di definire sia una elevata coerenza delle scelte del PUMS con il sistema degli obiettivi ambientali e di quelli derivanti dai piani territoriali, di settore ed urbanistici che la sostanziale assenza di impatti significativi.

La natura del PUMS, implicitamente rivolta alla sostenibilità, ha facilitato significativamente la valutazione, facendo emergere soprattutto la presenza di performance positive rispetto alle componenti più influenzate dalla pianificazione dei trasporti, quindi la qualità dell'aria e la tutela del comfort acustico.

Praticamente tutte le azioni di piano offrono vantaggi rispetto a queste componenti, senza che le altre vengano coinvolte significativamente. Ciò riguarda soprattutto le azioni di carattere regolatorio ed immateriale, che puntano alla riduzione dell'utilizzo dei mezzi privati, a vantaggio di mezzi più sostenibili. In alcuni casi, quando l'azione ha un contenuto strutturale, la valutazione ha rilevato qualche possibilità di interazione negativa con altre componenti ambientali (in specie quelle inerenti alla qualità urbana), utilizzando comunque una formula dubitativa, legata al livello di definizione, tale da non permettere un'attribuzione certa delle relazioni di causa-effetto.

Le informazioni sono state sintetizzate in una matrice di valutazione, dalla cui analisi complessiva appare evidente la netta prevalenza di situazioni di impatto positivo, permettendo di potere attribuire al PUMS una valenza ambientale strategica di quel segno.

Questo ruolo positivo andrà comunque monitorato nel tempo, secondo regole che lo stesso PUMS ha definito.

3.2 GLI ESITI DELLE CONSULTAZIONI

3.2.1 I processi di consultazione previsti e attuati

Come già accennato, il PUMS è soggetto all'osservanza delle norme nazionali e regionali in materia di Valutazione Ambientale Strategica, da leggere in parallelo alle norme che regolano i processi di formazione, adozione ed approvazione dei Piani.

La VAS è regolata in Italia dal titolo II del D.lgs. 152/06 che riguarda sia i procedimenti di Valutazione Ambientale dei Piani (la VAS, appunto) che dei progetti di opere (VIA, Valutazione di Impatto Ambientale) e dalle leggi regionali, che hanno ripreso e precisato le questioni di competenza regionale. Nel caso specifico il riferimento per la Regione Calabria è il Regolamento Regionale del 4 agosto 2008, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni[1]

Sulla base di queste norme è stato sviluppato il processo di VAS, seguendo i seguenti passaggi di cui due dedicati espressamente alla consultazione:

1. sviluppo di una fase di preliminare di orientamento (nella prassi definita spesso di orientamento o di "scoping") basata sulla predisposizione di un Rapporto Preliminare (definito al comma 1 dell'art. 13 del D.lgs 152/06 e ripreso dal comma 1 dell'art. 23 del Regolamento regionale) avente lo scopo di orientare la valutazione e avviare la consultazione
2. **consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale (SCMA), gli enti territoriali interessati sul Rapporto Preliminare;**
3. redazione del Rapporto Ambientale, sulla base di quanto previsto dalla norma e di quanto emerso a seguito della consultazione sul Rapporto Preliminare;
4. **consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) e gli enti territoriali interessati.**
5. valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della consultazione;
6. espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente e conseguente adeguamento del documento di piano e del rapporto ambientale alle eventuali condizioni e osservazioni contenute nel citato parere motivato;
7. decisione e successiva fase di monitoraggio.

La procedura di VAS si integra con il processo di formazione del Piano che, in base alle linee guida internazionali e nazionali, deve prevedere momenti di confronto con i cittadini al fine di produrre un Piano partecipato.

L'azione di coinvolgimento dei cittadini per il PUMS di Catanzaro, l'attenzione è stata particolarmente accurata.

Il percorso sperimentale di coinvolgimento degli stakeholder e dei cittadini, attraverso tecnologie partecipative e informative on-line, ha utilizzato una serie di strumenti (questionari online, geoblog, ecc), per condividere gli obiettivi, condurre l'analisi SWOT, descrivere il quadro delle criticità e delle opportunità, ma anche avanzare e raccogliere proposte ed idee.

[1] Cfr. in particolare Regolamenti Regionali, n. 5 del 14/05/2009, n. 16 del 06/11/2009, n. 17 dell' 08/11/2010, n. 10 del 05/11/2013 e n. 1 del 09/02/2016.

Relativamente alla consultazione interna alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, come già accennato, i due momenti previsti dalla norma riguardano la fase preliminare di orientamento, nota come fase di "scoping" e la fase di consultazione vera e propria.

Nelle pagine seguenti si riportano gli esiti di queste de fasi.

3.2.2 Esiti della fase di "scoping"

La fase di "scoping" è finalizzata ad organizzare, con il contributo dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA), i contenuti del rapporto ambientale sulla base della elaborazione di un Rapporto Preliminare.

Con nota prot. n.45506 del 21.04.2022, assunta in atti al prot. n.197608 del 26.04.2022, il Comune di Catanzaro, quale Autorità Procedente, ha trasmesso alla Autorità Competente il Rapporto preliminare, richiedendo di concordare i Soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) da coinvolgere nelle consultazioni preliminari; il Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali con nota prot. n.199807 del 27.04.2021 ha trasmesso l'elenco dei SCMA da consultare ai fini della procedura VAS.

Con successiva nota prot. n.48337 del 27.04.2021 il Comune di Catanzaro ha avviato le consultazioni preliminari ai fini VAS, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n.152/2006 e smi e dell'art. 23 e ss. del RR n. 3 del 4.8.2008 e smi, invitando i soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) a presentare contributi e osservazioni entro 30 giorni al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.

La richiesta di invio di osservazioni è stata corredata anche dalla predisposizione di uno specifico questionario.

I contributi pervenuti sono stati i seguenti:

1. Consorzio Bonifica Ionio Catanzarese: prot. nr. 58403 del 10/05/22
2. Ufficio Circondariale Marittimo - Guardia Costiera Soverato: prot. nr. 69754 del 16/05/22
3. ARPACAL: prot. nr. 79848 del 23/05/22
4. Regione Calabria – Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali – Sviluppo Sostenibile: prot. nr. 82038 del 26/05/22 (con nota prot. n.249511 del 26.05.2022 l'Autorità competente, per il tramite del Settore Valutazioni e Autorizzazioni ambientali, ha formulato le proprie osservazioni al Rapporto preliminare);

Il recepimento dei contributi nel Rapporto Ambientale è avvenuto secondo quanto riportato nella seguente tabella.

CONTRIBUTO	RECEPIMENTO NEL R.A.
Consorzio Bonifica Ionio Catanzarese: prot. nr. 58403 del 10/05/22	
Le risposte al questionario non evidenziano problemi rilevati o suggerimenti formulati rispetto all'elaborazione del RA	Si è preso atto dell'assenza di osservazioni.
Ufficio Circondariale Marittimo - Guardia Costiera Soverato: prot. nr. 69754 del 16/05/22	
1. "(…) l'Autorità Marittima, in materia ambientale, non è titolare di alcuna specifica funzione e/o competenza tecnico/amministrativa, essendo chiamata a svolgere esclusivamente i compiti e le attività di sorveglianza posti in capo al Corpo delle capitanerie di porto ai sensi degli artt. 135 comma 2 e 195 comma 5 del D.Lgs. n. 152/2000 e s.m.i. Si rappresenta pertanto l'estraneità di questo Ufficio alla procedura V.A.S. indicata in argomento. (…)"	Si preso atto dell'assenza di osservazioni.
ARPACAL: prot. nr. 79848 del 23/05/22	
1. (…) "Il contesto ambientale di riferimento serve a costruire uno scenario di riferimento per definire il Piano, i suoi obiettivi e le sue alternative. Dovrebbe descrivere, in sintesi, le problematiche ambientali ritenute di interesse primario o di attualità. L'autorità procedente dovrebbe, a tal fine, utilizzare indicatori ambientali di contesto ritenuti significativi perché legati agli effetti indotti dall'attuazione del Piano o perché connessi ai punti di forza e alle criticità esistenti." (…).	Il contesto ambientale è stato esaminato nel cap. 4 "Analisi delle caratteristiche del territorio interessato". Quando pertinenti e disponibili, sono stati opportuni indicatori per descrivere lo stato di fatto.
2. "(…) Nella definizione del processo di VAS risulta fondamentale verificare eventuali sinergie o conflitti del Piano con le politiche, le normative e gli strumenti di pianificazione e programmazione (sovraordinati e di pari livello) elaborati da istituzioni ed enti diversi per il medesimo ambito territoriale (analisi di coerenza esterna). Inoltre, l'Amministrazione proponente dovrebbe procedere all'analisi di coerenza tra gli obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli (analisi di coerenza interna)." (…).	L'analisi di coerenza esterna è stata ampiamente trattata nel cap. 3 "Relazioni tra PUMS e quadro pianificatorio". L'analisi di coerenza interna è stata considerata implicita nel processo di formazione del Piano, che si è basato su obiettivi di mobilità sostenibile e sulle istanze presentate in fase di partecipazione del pubblico.
3. "(…) Gli impatti del PSC dovrebbero essere descritti e stimati qualitativamente e	Gli impatti potenziali delle previsioni di Piano (nella fattispecie, del PUMS) sono stati descritti nei

quantitativamente. Per valutarne la significatività dovrebbero utilizzarsi criteri correlati alle: 1 - caratteristiche del Piano: in quale misura il Piano influenza altri piani; problemi ambientali pertinenti al Piano; rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria ambientale; 2 - caratteristiche delle aree interessate dalle azioni del Piano: valore e vulnerabilità delle aree;." 3 - caratteristiche dei possibili impatti ambientali del Piano: probabilità, durata, frequenza e reversibilità; carattere cumulativo (sinergico e/o antagonistico); rischi per la salute umane e l'ambiente; estensione ed entità nello spazio (area geografica e popolazione potenzialmente interessata). (…).	Paragrafi 2.4.6 "Quadro di sintesi dei fattori causali di impatto" e 5.2 "Analisi degli impatti".
4. "(…) Nel Rapporto Ambientale dovrebbero essere individuate "le ragionevoli alternative" da adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano (art. 13, comma 4, D.Lgs. 152/06). L'aggettivo "ragionevole" può essere considerato sinonimo di "realistico" e comunque inteso a escludere la scelta di alternative peggiori solo al fine di giustificare le scelte di Piano. Le alternative possono essere strategiche, attuative, di localizzazione, tecnologiche, ecc. e devono avere tutte lo stesso orizzonte temporale. L'alternativa zero è soltanto una delle possibili alternative. L'assenza di altre alternative (oltre a quella zero e quella di Piano) dovrebbe essere adeguatamente motivata. (…)"	Il PUMS nasce da un processo di progettazione partecipata, da cui consegue che le eventuali alternative sono state riassorbite nel Piano, nel corso della sua evoluzione. Si è trattato quindi di un processo evolutivo, e non di una somma di alternative imposte dall'alto, come chiarito al par. 2.4.1 "Scenari di riferimento e alternative esaminate"
5. "(…) Il monitoraggio deve consentire di seguire l'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto) e l'attuazione delle azioni del Piano (monitoraggio del Piano). Di conseguenza l'Autorità procedente dovrebbe suddividere gli indicatori in: 1 - indicatori di contesto, finalizzati a fornire indicazioni sul contesto ambientale di riferimento e sulla sua evoluzione (si veda paragrafo sul contesto ambientale); 2 - indicatori di processo, finalizzati a misurare l'avanzamento del Piano in termini di realizzazione fisica e grado di perseguimento degli obiettivi; 3 - indicatori di Piano, finalizzati a misurare il contributo della realizzazione degli interventi del Piano sulla variazione del contesto ambientale in termini di effetti ambientali e di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale. (…)"	Il PUMS è dotato di un proprio specifico Piano di monitoraggio, i cui contenuti sono ripresi nel par. 5.3 "Misure di mitigazione e monitoraggio". Si ricorda inoltre che il monitoraggio del PUMS è regolato dalle Linee guida nazionali in materia, che prevedono tempistiche e indicatori di riferimento. Il monitoraggio è previsto con cadenza biennale.

6. "(…) Inoltre la stessa Autorità dovrebbe descrivere i meccanismi di riorientamento del Piano, la periodicità con cui verrà prodotto il Piano di monitoraggio e le modalità per la comunicazione e la partecipazione a supporto della valutazione degli esiti del monitoraggio. (…)"	Il PUMS è dotato di un proprio specifico Piano di monitoraggio, i cui contenuti sono ripresi nel par. 5.3 "Misure di mitigazione e monitoraggio". Si ricorda inoltre che il monitoraggio del PUMS è regolato dalle Linee guida nazionali in materia, che prevedono tempistiche e indicatori di riferimento. Il monitoraggio è previsto con cadenza biennale.
Regione Calabria – Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali – Sviluppo Sostenibile: prot. nr. 82038 del 26/05/22	
Nelle osservazioni si chiede di tenere conto di un Documento esplicativo allegato, che riassume i riferimenti tecnico-normativi e programmatici da considerare nel RA.	Il Documento esplicativo è stato analizzato e, nelle varie sezioni del Rapporto Ambientale, sono state recepite le indicazioni. In particolare, nel par. 3.1 sono stati esaminati i riferimenti ai principali obiettivi ambientali.
1. "(…)Nel Rapporto Ambientale (RA) dovrà essere dedicato un paragrafo dove vanno indicate tutte le fasi procedurali del processo VAS; l'elenco dettagliato dei soggetti con competenza ambientale consultati, sia pubblici che privati, le forme delle consultazioni pubbliche; il quadro legislativo di riferimento "comunitario, nazionale, regionale"; le tappe per la costruzione condivisa e partecipata del documento definitivo; le controdeduzioni dettagliate per singolo argomento alle eventuali osservazioni e proposte prodotte nella fase di consultazione preliminare.. (…)"	Le fasi procedurali del processo di VAS sono state descritte nei paragrafi 1.2 "Norme di riferimento" e 1.3 "Contenuti del rapporto ambientale in relazione a quanto previsto dall'allegato VI al D.lgs. 152/06". L'elenco dettagliato dei soggetti con competenza ambientale consultati, sia pubblici che privati, le forme delle consultazioni pubbliche; le tappe per la costruzione condivisa e partecipata del documento definitivo; le controdeduzioni dettagliate per singolo argomento alle eventuali osservazioni e proposte prodotte nella fase di consultazione preliminare sono oggetto del par. 2.2 "Processo partecipativo adottato e influenze sulla formazione del Piano". Il quadro legislativo di riferimento comunitario, nazionale, regionale e anche locale, dove pertinente, è stato descritto nel cap. 3.1 "Quadro di riferimento".
2. "(…) L'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sono stati individuati ma necessitano di un aggiornamento rispetto alla pianificazione sovraordinata e a tutti gli ulteriori Piani approvati ed adottati da parte degli Enti regionali e provinciali. Al fine di individuare gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale, rispetto alle diverse componenti ambientali distinte secondo il riferimento normativo "internazionale, nazionale e regionale", indicato nello schema allegato (sub "a") al presente questionario. Il quadro così predisposto consentirà, infatti, di declinare in primo luogo quelli generali derivanti	L'osservazione è stata recepita e quanto richiesto riportato nel par. 3.3, pur trattandosi spesso di normative e strategie ormai obsolete, in quanto superate e/o abrogate dall'evoluzione normativa.

dalle strategie e dai riferimenti internazionali, nazionali e regionali, ed in secondo luogo, associando a questi gli obiettivi specifici pertinenti, cioè quelli perseguibili in relazione al campo d'azione del piano ed alla peculiarità del contesto territoriale-ambientale. La scelta di quelli specifici sarà verificata, quindi, in coerenza al contesto regionale, alle normative nazionali e regionali ad oggi vigenti, anche in attuazione di quelle comunitarie." (…).	
3. "(…) Si ritiene necessario suggerire un elenco delle componenti ambientali correlato agli obiettivi di sostenibilità generali articolato secondo i due livelli di sostenibilità per come specificato nello schema allegato (sub "b") al presente questionario. Gli obiettivi riportati nella tabella non sono da ritenersi esaustivi, ma forniti a titolo di esempio." (…).	Gli obiettivi ambientali ritenuti pertinenti sono stati individuati nel cap. 3 e le relative caratteristiche, a livello territoriale, approfondite nel cap. 4 del RA. Si è recepita l'osservazione includendo inoltre l'analisi di coerenza organizzata secondo gli obiettivi di cui all'allegato B.
4. "(…)Per i piani/programmi cofinanziati da specifiche risorse comunitarie gli stati membri devono dimostrare che i relativi programmi/piani di attuazione delle predette misure non arrechino un danno significativi (DNHS) rispetto a 6 ulteriori obiettivi ambientali (Mitigazione dei cambiamenti climatici; Adattamento ai cambiamenti climatici; Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine; Economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti; Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo; Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi)." (…).	Il PUMS non è un piano cofinanziato, quindi non è stata trattata in maniera esplicita la relazione con i principi DNSH, che restano comunque alla base dei più recenti indirizzi comunitari recepiti a livello nazionale e regionale.
5. "(…) Si ritiene che la trattazione delle tematiche dei rischi ambientali per ritenersi esaustiva, deve comprendere la sintesi completa del quadro ambientale di riferimento del "Piano", attraverso le componenti ambientali: fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali (ai sensi dell'Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i.) e l'interrelazione dei suddetti fattori con: energia, rifiuti, depurazione, mobilità e trasporti, ambiente urbano, non limitando l'esposizione soltanto a uno o due casi	Tenendo conto della natura del PUMS e delle iniziative previste, spesso di natura immateriale o che rimandano ad ulteriori Piani di dettaglio, sono state individuate e approfondite le tematiche ambientali ritenute pertinenti. In recepimento dell'osservazione, sono state elaborate le richieste Schede sintetiche informative per le suddette tematiche, poste alla fine di ogni paragrafo corrispondente.

specifici (esempio: esposizione della componente acqua, rifiuti). Occorre evidenziare la necessità di prevedere la raccolta ed elaborazione di elementi conoscitivi delle risorse essenziali e il loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità in relazione al sistema ambientale locale e la valutazione di compatibilità fra le varie forme e modalità di utilizzazione delle risorse essenziali del territorio, che concorrono alle valutazioni di tipo strategico ed indirizzano le previsioni operative delle successive fasi di pianificazione e programmazione territoriale. In particolare sarà necessaria nella fase di redazione del Rapporto Ambientale definire un'adeguata individuazione dell'attuale sistema delle reti tecnologiche nonché l'indicazione dei sistemi di smaltimento presenti e/o programmati sul territorio comunale. Lo stesso dovrà essere specificato anche per i nuclei abitati distanti dal centro urbano. È fondamentale che i possibili effetti significativi del piano e le alternative siano individuati, descritti e valutati in modo comparabile. Ciò è necessario in quanto le informazioni derivanti dal contesto ambientale a livello locale quantificano, da un lato le criticità/opportunità con le quali il piano deve confrontarsi, dall'altro costituiscono le basi per la successiva fase di monitoraggio. Nella elaborazione del Rapporto Ambientale definitivo dovranno essere esplicitate le priorità d'azione del piano, individuate quali obiettivi per la risoluzione delle varie problematiche emergenti, attraverso una sintesi da effettuare tenendo conto anche di ambienti sensibili (aree boscate/rimboschite, beni architettonici e culturali, siti d'importanza archeologica e paesaggistica. Inoltre, l'analisi, dovrà chiarire analiticamente le relazioni esistenti tra strategie di piano e componenti ambientali al fine di determinare scelte programmatiche consone e/o azioni di mitigazioni in caso di eventuali impatti. Al fine di rendere confrontabili le strategie e le azioni del piano con le principali criticità e valenze del contesto ambientale di riferimento, è opportuno	

che per ogni tematica, venga predisposta una scheda sintetica informativa che evidenzi: la descrizione della tematica, i dati caratterizzanti, le fonti, il livello e la qualità delle informazioni disponibili, l'aggiornabilità e periodicità dell'aggiornamento, i principali elementi quantitativi (ad es. aree interessate, numero, specie, veicoli/ora, ecc.), lo stato di fatto e le tendenze manifeste, le politiche in atto, le criticità attuali o potenziali future e le priorità ad esse legate, opportunità di sviluppo, salvaguardia, recupero, ecc..” (…).	
6. “(…) Al fine di comprendere e valutare adeguatamente le trasformazioni indotte dalle scelte di piano, è necessario che il RA riporti in maniera sintetica il quadro dei dati inerenti la situazione del contesto territoriale di partenza (piano in vigore); tale quadro conoscitivo consentirà di comprendere l'incidenza quantitativa e qualitativa delle scelte e valutarne la significatività. Gli esiti del confronto tra le due situazioni consentiranno di verificare, anche in termini di coerenza interna, la strategia e gli obiettivi posti dal piano rispetto a quelli ambientali dichiarati; tale procedura consentirà inoltre di verificare la reale efficacia delle azioni del piano e comprenderne quindi gli effetti sul territorio anche ai fini del consumo di suolo. Si sottolinea la necessità di specificare nel rapporto ambientale, in riferimento all'elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientali territoriali, quale compendio di obiettivi adottabili nella valutazione del Piano, che gli stessi dovranno essere supportati da adeguate specifiche e modalità di attuazione, indicando come e con quali attività l'Amministrazione intende attuarli. In altri termini, è necessario che all'enunciazione degli obiettivi vengano associate le modalità di attuazione degli stessi indicando i mezzi e le modalità di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi. Gli approfondimenti, da espletare in fase di redazione del RA, dovranno correlare le azioni di Piano con le tematiche e gli interventi già individuati attenzionando tutte le componenti ambientali interessate ed individuando le opportune misure di mitigazione in particolar modo	Quanto richiesto trova attuazione nell’ambito dei capp. 2 e 3 del RA.

dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico ed acustico." (…).	
7. "(…) La definizione degli indicatori più adatti, da attivare in fase di monitoraggio, deve essere elaborata nella stesura del Rapporto Ambientale tenendo in considerazione la necessità di misurare l'efficacia del piano nel perseguire obiettivi ambientali e nel misurare gli effetti diretti e indiretti da esso prodotti; deve, inoltre, essere in grado di correlarsi alle criticità ambientali più significative e rilevare gli effetti positivi o di mitigazione prodotti dal piano. La filosofia migliore dell'approccio al programma di monitoraggio consiste nel costruire un sistema di indicatori strutturato su differenti tipologie: Indicatori di contesto o descrittivi, si fa riferimento a indicatori utilizzati per l'analisi e la quantificazione del contesto ambientale; Indicatori prestazionali di performance, selezionati per misurare le ricadute ambientali conseguenti alle azioni di Piano e cioè: il raggiungimento degli obiettivi delle politiche ambientali nazionali o locali, la distanza dal target, ecc.; sostanzialmente essi misurano la combinazione di obiettivo e tempo per raggiungerlo ecc.; quindi agli Indicatori di risultato, direttamente legati ai risultati ed alle realizzazioni prodotte attraverso l'attuazione del Piano. Al fine di compiere la valutazione della sostenibilità del PSC dev'essere sviluppata l'analisi matriciale come strumento di studio della coerenza interna ed esterna, nonché di efficacia del Piano rispetto alle criticità ambientali riscontrate per mezzo dell'analisi di contesto." (…).	Gli indicatori ritenuti utili e pertinenti per la fase di monitoraggio sono stati individuati ed esplicitati nel cap. 5 del RA.
8. "(…) Si ritiene che nella stesura del Rapporto Ambientale definitivo è necessario definire con maggiore dettaglio il contesto ambientale di riferimento, dove le criticità e/o opportunità, gli obiettivi e le azioni del piano, devono essere correlate, in apposite matrici, con le componenti ambientali di ciascun fattore ritenuto rilevante. (…) Dall'analisi di coerenza esterna del Piano, che consiste nel confronto tra gli obiettivi generali del Piano con quelli del P.T.C.P. (coerenza verticale) e con quelli dei piani di settore (coerenza orizzontale) e QTRP occorre verificare la compatibilità ambientale, ossia la coerenza degli obiettivi	Il RA ha sviluppato ed approfondito le tematiche ambientali individuate nel Rapporto Preliminare, sia in termini di coerenza verticale e orizzontale (vd. cap. 3), che rispetto agli obiettivi di sostenibilità a livello sovranazionale e nazionale. La definizione delle azioni di Piano è invece stata compiutamente descritta nel cap. 2 del Rapporto Ambientale.

specifici del Piano con gli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale, riferiti a quelli ad oggi approvati e vigenti. Successivamente alla fase di valutazione degli scenari (valutazione delle opzioni possibili delle azioni per l'attuazione del piano) e dell'individuazione di criticità e vantaggi di ognuno di essi (Fase dell'analisi delle opzioni strategiche, definite "macro alternative", che il nuovo piano può adottare per affrontare le principali "questioni aperte" delineate nelle fasi precedenti), si passa alla definizione degli obiettivi di piano che discendono dai risultati del quadro conoscitivo e dalla valutazione delle macro alternative. Attraverso una tabella degli "Obiettivi" si otterrà una lista a livello comunale, in parte propri "obiettivi specifici del piano" e in parte generali "obiettivi discendenti da quello provinciale". La valutazione di sostenibilità degli obiettivi di piano sarà l'interrelazione di una prima matrice specifica tra "obiettivi di piano" ed obiettivi di sostenibilità. A questo punto occorre passare alla definizione delle azioni di piano che potrà essere dettagliata attraverso una tabella di definizione delle "criticità e/o opportunità \ obiettivi \ azioni" che ne definisce il processo logico. Le azioni così definite saranno messe in correlazione attraverso una 2° matrice con le "componenti ambientali" (aria, acqua, suolo, sottosuolo, rumore, flora, fauna, biodiversità – rete ecologica, qualità estetico percettiva paesaggio, qualità urbana, patrimonio storico architettonico, rischi tecnologici, benessere economico-sociale ecc.) che ne definisce gli impatti potenziali. Da questa fase ne discende, se necessario, la valutazione delle "misure di mitigazione \ compensazione, alternative, effetti \ impatti delle azioni di piano" le cui azioni specifiche dovranno essere interrelate attraverso un'apposita 3° matrice con i "Criteri di Sostenibilità", che risultano contestualizzati sui territori comunali. Da tale matrice dovranno essere individuate le interrelazioni negative predisponendo apposite "schede di risposta" (Tabelle) intese quale	

approfondimento degli incroci negativi o potenziali." (…).	
9. "(…) Il rapporto ambientale definitivo dovrà essere un documento di analisi del contesto ambientale, di valutazione e coerenza degli obiettivi, di valutazione degli effetti ambientali del piano e di monitoraggio e controllo ambientale, che riassuma e sintetizzi tutti i dati cartografati e relazionati per settore e per materia, evitando il semplice richiamo degli argomenti a capitoli o parti strutturalmente dedicati, quali norme tecniche e relazioni varie allegate al piano." (…).	Il Rapporto Ambientale ha fatto propria ed ha concretizzato la richiesta.

3.2.3 Esiti della fase di consultazione e del Parere Motivato

Recependo tutte le indicazioni ricevute in fase di "scoping", con Delibera n. 279 del 03.05.2023, l'Autorità Procedente ha adottato il Documento definitivo del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), completo di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica.

Di seguito i passaggi procedimentali successivi che hanno portato al Parere Motivato:

- con nota prot. n. 63898 del 24.05.2023 i soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) sono stati informati della possibilità di produrre eventuali osservazioni al Rapporto Ambientale e nuovi elementi conoscitivi, entro 45 gg dalla data di pubblicazione sul BURC;
- l'avviso è stato reso noto sul BURC n.114 del 22 maggio 2023, ai fini dell'avvio delle Consultazioni per l'esame istruttorio e la valutazione di cui alla procedura VAS ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e del RR n. 3 del 04.08.08, ed è stato contestualmente pubblicato sul sito web comunale in data 24.05.2023;
- con nota prot. n.65666 del 26.05.2023, inviata mezzo pec ed assunta in atti al prot. n. 241099 del 29.05.2023, il Comune di Catanzaro ha trasmesso gli elaborati del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica per l'avvio delle consultazioni pubbliche, ai sensi dell'art. 13 e 14 del D. Lgs. n.152/2006 e smi e del R.R. n.3/2008;
- in data 29.05.2023 l'avviso di avvio delle consultazioni ai fini dell'esame istruttorio è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Autorità Competente per 45 giorni nel rispetto della normativa vigente;
- con nota prot. n.102247 del 05.09.2023, trasmessa via pec ed assunta in atti al prot. n. 385235 del 06.09.2023, l'Autorità Procedente ha inoltrato le richieste di chiarimenti ricevute in fase di pubblicazione, attestando che non sono pervenute

osservazioni e dichiarando conclusa la fase di consultazione sul Rapporto ambientale;
- con nota prot. n.387323 del 07/09/2023 è stato trasmesso dal Responsabile del Procedimento il fascicolo per l'inserimento delle istanze da sottoporre alla valutazione di merito della Struttura Tecnica di Valutazione (STV) ed è stato assegnato per l'istruttoria ai fini dell'espressione del parere motivato in data 31.10.2023.
- in data 20 dicembre 2023 si è tenuto un incontro tra i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e la Struttura Tecnica di Valutazione, durante la quale sono stati richiesti chiarimenti/integrazioni, trasmessi dall'Autorità Procedente con nota prot. n.8266 del 24.01.2024, inviata con pec del 24.01.2024 ed acquisita in atti al prot. n.49912 del 25.01.2024;
- la Struttura Tecnica di Valutazione, quale Organo Tecnico Regionale, nella seduta del 21.02.2024 ha espresso parere motivato favorevole (assunto in atti al prot.n.138126 del 22.02.2024) per il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile del Comune di Catanzaro.

Per quanto riguarda i contenuti del Parere Motivato questo si conclude favorevolmente a condizione che si si tenga conto delle seguenti prescrizioni/raccomandazioni:

1. Gli elaborati di Piano dovranno essere adeguati definendo i nuovi quadri temporali intermedi prima della definitiva approvazione.
2. La procedura di VAS in oggetto non esonera i proponenti degli interventi progettuali da definirsi nei Piani attuativi all'acquisizione di ogni parere e/o autorizzazione, incluse la Valutazione di Impatto Ambientale, qualora ne ricorrano i presupposti normativi, pertanto i progetti/interventi relativi ai Piani attuativi del PUMS dovranno tenere conto di eventuali vincoli ambientali e qualora ne ricorrano i presupposti di legge dovranno essere acquisiti pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro assenso comunque denominato, compresi i pareri di compatibilità ambientale sulla base dei criteri di cui agli Allegati alla Parte seconda del D. Lgs. n.152/2006 e smi.
3. Ai sensi dell'art. 17 "Informazione sulla decisione" del D. Lgs. 152/2006 ss.mm.ii, la decisione finale dovrà essere pubblicata sul sito web delle autorità interessate indicando la sede ove si possa prendere visione del piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Dovranno essere inoltre resi pubblici i seguenti documenti:

a. il parere motivato espresso dall'autorità competente;
b. una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato

scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

c. le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii.

L'unica richiesta che incide sui contenuti del Piano è quella relativa al punto inerente le precisazioni in merito agli orizzonti temporali previsti nel PUMS che sono stati aggiornati nella relazione di Piano secondo la seguente tabella (cfr. pag. 4 della relazione di Piano):

Documento originario	**Documento aggiornato**
2020 (Scenario Immediato)	2025 (Scenario Immediato)
2025 (Scenario Intermedio)	2028 (Scenario Intermedio)
2030 (Scenario PUMS)	2030 (Scenario PUMS)

Per quanto riguarda i punti 2 e 3 si tratta degli ordinari adempimenti previsti dalle norme e che saranno quindi ottemperati.

4 MOTIVAZIONI DELLE SCELTE DI PIANO IN CONSIDERAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Come chiaramente evincibile da quanto precede, il processo di costruzione del PUMS è stato un processo continuo che ha condotto alla graduale definizione del Piano.

Questo processo di progressivo affinamento si è ampiamente basato sulla partecipazione attiva dei cittadini.

La partecipazione è stata articolata secondo due fasi principali di lavoro: la prima fase ha visto coinvolti soggetti del settore produttivo e commerciali, associazioni di professionisti, associazioni ambientaliste, soggetti che si occupano di mobilità e trasporti, enti pubblici.

La seconda parte è stata invece dedicata alla somministrazione di un questionario ai soggetti portatori di interessi, che, tra l'altro, elencava i 21 obiettivi primari, tra i quali lo stakeholder selezionava quelli ritenuti più importanti (con un massimo di 7 selezioni su 21). Il medesimo questionario è stato poi sottoposto ai cittadini sul portale d'ascolto, al quale tutti gli iscritti maggiorenni potevano rispondere.

Un ulteriore contributo è arrivato mediante il Geoblog, ovvero la possibilità di indicare su una mappa on line proposte di intervento o segnalazione di criticità. Il numero maggiore di proposte ha riguardato il centro storico e la parte alta della città. Le categorie "Parcheggi", "Spostamenti pedonali" e "Trasporto pubblico" sono invece quelle che hanno ricevuto più proposte dai cittadini.

I cittadini hanno proposto in particolare:

- 7 interventi nel settore della cicabilità;
- 1 intervento nel settore della logistica merci;
- 15 interventi relativo al tema della sosta
- 7 interventi relativi alla scurezza stradale:
- 7 interventi relativi alla sicurezza stradale
- 13 interventi relativi agli spostamenti pedonali
- 12 interventi relativi al trasporto pubblico
- 4 interventi relativi alla viabilità
- 1 intervento relativi all'accessibilità disabili
- 10 interventi relativi ad altri settori.

Per quanto riguarda la localizzazione delle proposte questa è la ripartizione territoriale:

- 13 interventi a Catanzaro Alta
- 40 interventi a catanzaro centro
- 1 intervento in area Germaneto;
- 5 interventi a Caranzaro Lido
- 11 interventi in altre aree

Di tali risultanze è stato tenuto debitamente conto in fase di definizione delle azioni di Piano

Tenendo conto di questo approccio non si può quindi procedere, in senso proprio, a descrivere le alternative di Piano, ma si può, come fatto nei documenti di PUMS e nel Rapporto Ambientale, le tappe dell'evoluzione.

Si rimanda a questi documenti per gli approfondimenti del caso.